

Anche Invalsi ammette che il test non serve a nulla. Ma ormai i buoi sono scappati

Questa settimana 561mila 770 studenti della **scuola primaria** saranno sottoposti alle prove di italiano e matematica del **test Invalsi**. [Sull'Invalsi abbiamo già detto e scritto tutti e di tutto](#) ma quest'anno una novità importante c'è. E non di poco conto ma da rullo di tamburi. Ad alzare le mani, a rassegnarsi, ad ammettere che il sistema di valutazione adottato serve a poco o a nulla è lo stesso Invalsi.

Non ci crederete ma è così. L'istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo e di istruzione per la prima volta [sul suo sito](#) ha spiegato le ragioni, la natura e l'uso delle prove in un documento sintetico, chiaro pensato per tutto il mondo della **scuola** e per le **famiglie**. Talmente chiaro da ammettere per la prima volta che la mission dell'Invalsi è fallita. Sentite un po' che scrivono:

1. “In **Italia** nonostante i ragazzi passino tanto tempo in aula, la scuola non riesce ad attenuare le loro diseguaglianze di partenza. Quindici ragazzi su 100 abbandonano prima di aver conseguito il **diploma** di studio ma diventano 30 se calcoliamo la differenza tra iscritti al primo ciclo e diplomati alla **maturità**. La dispersione riguarda i figli dei genitori che hanno al massimo il diploma di **terzamedia** in misura quattro volte più alta rispetto ai figli di genitori laureati”. L'impetosa e oggettiva analisi continua con altri dati per poi aggiungere in pompa magna un paragrafo più sotto: “L'Invalsi è nata proprio per misurare gli esiti di apprendimento di alcune **competenze** chiave, quindi per verificare e stimolare il necessario rinnovamento della scuola italiana”. Peccato che l'Invalsi non sia nata nel 2018 o nel 2017 ma 11 anni fa. Ergo non è stato stimolato un bel niente o forse non è questo lo strumento per stimolare un rinnovamento.

2. In questo opuscolo scaricabile da ciascuno l'Invalsi sottolinea: “Le prove non possono misurare tutto. Ci sono competenze importanti – ad esempio quelle di **comunicazione verbale e scritta**, affettive e relazionali – che non sono valutabili con una prova standardizzata ma solo attraverso il contatto quotidiano che l'insegnante ha con i suoi allievi. Per questo le prove Invalsi non possono valutare globalmente uno studente né possono monitorarne e guidarne – come fa invece la valutazione degli insegnanti – il processo di apprendimento tenendo

conto di tutte le variabili che inevitabilmente sfuggono alla **valutazione standardizzata**". Dieci minuti di applausi al signor Invalsi. C'è poco da aggiungere se non prendere i fascicoli delle prove e buttarli nel cestino. Come può infatti un insegnante adeguarsi ad un'esigenza di mercato scolastico ovvero quella di una macchina che semplicemente produce dati parziali, limitati, deficitari? Un maestro e la scuola hanno il dovere di valutare (sarebbe meglio dire valorizzare) non un "istante" del bambino ma il suo **percorso evolutivo**.

3. Proviamo a capire almeno a cosa servono. Leggendo la spiegazione data dall'Invalsi restano molti interrogativi: "I risultati della valutazione esterna disegnano una mappa che serve a identificare con grande precisione le situazioni di difficoltà, dalla **scala nazionale** fino al singolo studente. Questi dati non aiutano però a capire perché quella situazione si sia creata né possono dire come è possibile risolvere quella situazione". Sarebbe come dire che un medico sente che tossisci in continuazione, vede che hai i polmoni infiammati ma non va oltre. Non fa una diagnosi. Non ha una cura. Voi che fareste con un dottore così?

4. Infine parlando della **certificazione** individuale delle competenze che dal 2018 viene data a chi ha sostenuto le prove di terza media e dal 2019 agli studenti dell'ultimo anno delle **superiori**, l'Invalsi ci tiene a dire che non è una "seconda pagella" e poi aggiunge: "È importante che le famiglie non vengano colte di sorpresa da questa novità e siano informate per tempo dagli insegnanti. Una percezione sbagliata potrebbe infatti spingerle a chiedere un'esercitazione eccessiva e sterile su "*fac simile*" delle prove Invalsi".

Peccato che in ogni scuola di ogni ordine e grado molti insegnanti per mesi addestrino i ragazzi proprio con quei "*fac simile*" che Invalsi boccia. Ci sono centinaia di sussidiari che sbandierano questi "*fac simile*" ma Invalsi finora ha chiuso un occhio anzi due. E ora ci parla di "esercitazione **eccessiva e sterile**". È un po' come chiudere la stalla quando sono scappati i buoi.

7 maggio 2018 Alex Corlazzoli